



Intervista a



Cesare Damiano

Deputato, Ministro del Lavoro dal 2006 al 2008

“OCCORRE DEFINIRE UN NUOVO CONTRATTO SOCIALE”

“Le aziende che utilizzano il lavoro nero fanno concorrenza sleale alle aziende regolari. Vanno inasprite le sanzioni per chi aggira le leggi e aumentati i premi a vantaggio delle aziende che hanno comportamenti virtuosi”

Crisi e globalizzazione stanno spostando il tema della competitività su terreni nuovi, inediti, quali l'organizzazione del lavoro. Diritti dei lavoratori, profitto delle aziende, ed efficienza si intrecciano in forme alle quali probabilmente non eravamo abituati, come si governa questa rivoluzione?

“La sfida della globalizzazione impone la definizione di un nuovo contratto sociale. Se non vogliamo che i diritti dei lavoratori soccombano sotto l'urto di una pressione crescente esercitata dalla competitività da costi, occorre ricercare un nuovo equilibrio tra le ragioni dell'impresa e quelle del lavoro.

Come ci insegna il recente caso della Fiat, il tema del raggiungimento di adeguati standard di produttività e la responsabilizzazione delle parti sociali per il raggiungimento degli obiettivi di produzione e di mercato stabiliti, diventano elementi ineludibili di un nuovo compromesso sociale.

Quello che non si può accettare è la asimmetria dei rapporti, nella quale le ragioni dell'impresa tendono a prevalere e a marginalizzare i diritti del lavoro. In sostanza, le ragioni del contratto e dello scambio debbono emergere con grande nettezza. Se, da un lato, è fuori discussione il massimo utilizzo degli impianti, ad esempio con i 18 turni e la massima produttività del lavoro attraverso la riorganizzazione delle pause, a questo sacrificio deve corrispondere un esplicito impegno dell'impresa sul terreno strategico degli investimenti e dell'occupazione.

Quante risorse, per quali produzioni, per quali prodotti, per quale occupazione insieme alla garanzia della non delocalizzazione produttiva di lungo periodo”.



Alcuni giuslavoristi sostengono che senza toccare i diritti fondamentali dei lavoratori, una rinegoziazione di alcuni aspetti contrattuali sia indispensabile per evitare scene come quelle descritte dal libro “Gomorra”, vale a dire l’illegalità, ed il lavoro nero. Cosa ne pensa?

“Cercare nel lavoro nero l’alibi per ottenere una diminuzione delle tutele o deroghe di carattere contrattuale non è la strada giusta. Il protocollo del 1993, che ha fin qui governato le relazioni sindacali nel nostro Paese, andrebbe rivisitato o riscritto, senza disperdere la visione di interesse generale che l’aveva ispirato e l’irrinunciabile vocazione alla coesione sociale.

Un primo passo può essere compiuto attraverso la definizione delle regole della rappresentatività e della rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro.

L’accordo siglato unitariamente da Cgil Cisl e Uil nel 2008 rappresenta, ancora oggi, un atto fondamentale al quale riferirsi per una disciplina consensuale della materia attraverso un accordo interconfederale che coinvolga anche le associazioni delle imprese.

Per questa strada è anche possibile regolare il tema delle deroghe utilizzando esempi contrattuali già esistenti come quello dei sindacati della chimica: deroghe circostanziate, delimitate nel tempo ed immediatamente esigibili a condizione che siano decise in modo unanime dalle parti sociali”.

Quali strumenti possono essere introdotti per correggere quel “mercato al contrario” che ancora troppo spesso penalizza le aziende che rispettano le regole e premia chi si muove fuori dai confini della legalità?

“Le aziende che utilizzano il lavoro nero fanno concorrenza sleale alle aziende regolari. Per questo vanno inasprite le sanzioni per chi aggira le leggi e aumentati i premi a vantaggio delle aziende che hanno comportamenti virtuosi.



CESARE DAMIANO è stato Ministro del lavoro e della previdenza sociale dal 2006 al 2008. Nel febbraio 2010 il segretario del Pd Bersani lo ha nominato per il partito responsabile dell’unità aziende in crisi.

Dal 1980 al 1990 è stato segretario generale della Fiom-Cgil del Piemonte. Eletto segretario generale della Camera del lavoro di Torino nel 1991, nello stesso anno il XX congresso nazionale della Fiom Cgil, lo elegge segretario generale aggiunto dell’organizzazione. Ha partecipato alle delegazioni impegnate nelle trattative per numerosi rinnovi dei contratti nazionali: ha seguito direttamente tre rinnovi del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici.

(Per informazioni sui temi del lavoro e dello stato sociale www.cesaredamiano.org)

Un primo punto da correggere è sicuramente la normativa dei cosiddetti “appalti al massimo ribasso”, purtroppo ampiamente praticati dalle imprese pubbliche, private e dagli enti locali, soprattutto in tempi di mancanza di risorse. Quando un’azienda si aggiudica un appalto il cui valore non consente la retribuzione minima contrattuale dei lavoratori, e di conseguenza, costringe ad eludere gli investimenti in sicurezza, siamo di fronte ad una distorsione delle regole del mercato. Se le leggi, a partire da quelle emanate dal Governo Prodi, consentono di scorporare il costo del lavoro e della sicurezza dalla logica del massimo ribasso, occorre che il Ministero del lavoro emani i decreti amministrativi che consentano di tradurre concretamente quelle indicazioni. Altre misure efficaci sono già state definite all’indomani dell’insediamento del Governo Prodi nel 1996: l’obbligo di dichiarazione dell’avvenuta assunzione il giorno prima dell’inizio del lavoro, e la sospensione dell’attività produttiva nelle aziende scoperte ad impiegare più del 20 per cento dei lavoratori in nero”. ■